

Iscrizioni scomparse

Nella presente trattazione sono elencate le iscrizioni che erano presenti nella chiesa di Santa Maria dei Bisognosi alla fine del Settecento: sono escluse le tre epigrafi in precedenza illustrate (vedi *Quaderni di Lumen*, numero 27, agosto 2010).

Le iscrizioni riportate sono scomparse per cause ignote: ristrutturazioni dell'edificio di culto, consumazione della pietra, vandalismi o eventi accidentali. Oggi sono state svolte delle ricerche per trovare resti di queste iscrizioni, ma non sono state trovate tracce. Nessuna lapide è menzionata nelle visite pastorali svolte dal vescovo dei Marsi presso questa chiesa. Non esiste allo stato attuale una catalogazione di queste iscrizioni. Chi le ha descritte fu Filippo Giuliani, cappellano della chiesa, che nella sua opera edita nell'anno 1763, ne descrive la collocazione all'interno della chiesa ed il relativo testo. Alla sua epoca alcune di queste scritte erano consumate a tal punto che erano illeggibili: lui stesso dice di aver recuperato il testo di alcune da precedenti autori. Scrittori successivi non faranno altro che menzionare queste iscrizioni attingendo le informazioni dai testi pubblicati in precedenza. Con la costruzione della nuova chiesa, terminata con la consacrazione avvenuta nell'anno 1781, sembrano scomparire senza lasciare traccia. Tra i vescovi dei Marsi coloro che si segnalano per devozione verso questa chiesa furono quelli della famiglia Maccafani di Pereto e quello che più si distinse fu monsignor Gabriele, vescovo dal 1471. Ottenuto come coadiutore nel vescovato suo nipote, Giacomo Maccafani, il 18 giugno del 1498, Gabriele sembra che sia ritirato nella chiesa di Santa Maria dei Bisognosi: dopo la nomina del nipote a coadiutore si trovano degli atti redatti negli anni successivi che testimoniano che il vescovo era ancora operante nella sua carica vescovile.

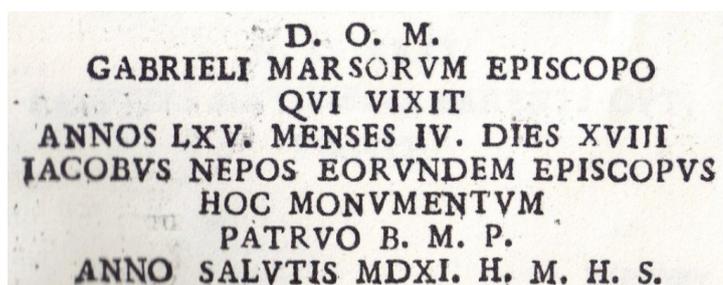


Figura 1 – Gabriele Maccafani: anno 1511

Gian Gabriello Maccafani racconta che alla morte del vescovo, avvenuta nel 1511, suo nipote Giacomo fece tosto fare una bellissima lapide di marmo, e vi fece intagliare il di lui ritratto vestito alla pontificia e con nobile iscrizione da lui composta. La fece apporre alle venerati ceneri del suo zio che in ora si vede appiedi dell'altare di Maria Vergine a Cornu Evangelii.¹ In Figura 1 è riportato il contenuto inciso nella lapide, estratto dal Giuliani;² secondo quanto riportato nella lapide il vescovo visse 65 anni: morendo nel 1511, si deduce che era nato nel 1446 e quando ottenne il nipote come coadiutore aveva 52 anni.

D. O. M.
GABRIELI MARSORVM EPISCOPO
QUI VIXIT
ANNOS LXV. MENSES IV. DIES XVIII
IACOBVS NEPOS EORVNDEM EPISCOPVS
HOC MONVMENTVM
PATRVO B. M. P.
ANNO SALVTIS MDXI. H. M. H. S.

Testo 1 – Gabriele Maccafani: anno 1511

Il primo che menziona questa lapide, in ordine temporale, è l'abate Ferdinando Ughelli nel tomo primo della sua opera *Italia Sacra*, edito nell'anno 1643;³ a seguire il Febonio, nel catalogo dei vescovi dei Marsi,⁴ e il Corsignani.⁵ In Testo 1 è riportato il contenuto dell'epigrafe secondo questi autori: ognuno ha riportato il testo secondo una formattazione diversa, forse per esigenze tipografiche. Non sappiamo se il Febonio visitò la chiesa e vide la lapide: menziona solo quest'epigrafe tra tutte quelle presenti nella chiesa, eppure a quell'epoca erano presenti altre scritte nella chiesa, come vedremo avanti. Da segnalare che molte informazioni sui vescovi Maccafani, su Pereto e sulla storia di questa chiesa furono fornite dai Maccafani al Febonio: esisteva un legame di parentela tra le due famiglie. Nell'archivio della Collegiata di San Cesidio in Trasacco si trovavano una serie di lettere da parte di Gian Battista Maccafani, datate anno 1764, 1766 e 1770. In particolare interessa una lettera⁶ di cui è riportato uno stralcio. Gian Battista Maccafani scrive a Bartolomeo de Gasperis, abate della Collegiata di Trasacco: *Ebbi molto piacere in leggere la notizia che Ella si degnò trasmettermi infini di gennaio, concernentisi sopra questa sua Casa come anche sopra l'antichità di Trasacco, della Vita dei SS Rufino e Cesidio e del Venerabile Cesare Cardinal Baronio. Ho rinvenuto che Porzia, madre del suddetto Porporato [si riferisce a Cesare Baronio], da alcune lettere del fu Don Giannangelo Maccafani, mio avo Paterno, in tempo che lo teneva seco nell'Aquila nell'anno 1653 il fu Vicario Muzio Febonio e da altre lettere scritte da Muzio Febonio in quei tempi Vicario generale dell'Aquila che scriveva al quondam sig. Gian Maria Maccafani, padre del detto Don Giovan Angelo, che detta Porzia fusse figlia della quondam Eleonora Maccafani, ed in particolare in una lettera scritta da esso Febony dalla data di Roma li 27 settembre 1638 nella quale chiedeva a Gian Maria che li avesse mandato tutte le notizie e memorie di tutti i Vescovi di casa Maccafani, in che tempo furono, da chi Pontefici eletti, quali Vescovadi ebbero, a quali Concili intervenissero, dove fossero sepolti ... E poteva comunicare le memorie all'Abate Ferdinando Ughelli amico di esso Muzio Febony, che ne le aveva pregato conforme accenno ai detta lettera.* Ad integrazione di quanto riportato, va detto che Porzia Febonio, figlia di Eleonora Maccafani, fu la madre del cardinale Cesare Baronio, autore degli *Annali ecclesiastici*, e parente di Muzio Febonio. Secondo quanto scritto nella lettera, Muzio Febonio avrebbe avuto da Gian Maria Maccafani informazioni in merito ai vescovi Maccafani, che avrebbe utilizzato per una sua pubblicazione e che avrebbe passato le notizie all'Ughelli per la compilazione della sua opera, *Italia Sacra*. Con molta probabilità Muzio Febonio ricevette dalla

¹ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abbatì della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

² Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine ...*, Ronciglione 1763, pag. 33.

³ Ughelli Ferdinando, *Italia Sacra ...*, Roma 1643, tomo I, pag. 913.

⁴ Febonio Muzio, *Historiae Marsorum libri tres, una cum eorundem Episcoporum catalogo*, Napoli 1678, pag. 36.

⁵ Corsignani Pietro Antonio, *De Viribus Illustribus Marsorum*, Roma, 1712.

⁶ Archivio della collegiata di San Cesidio di Trasacco (L'Aquila), prot. I, pag. 122 e seg.

famiglia Maccafani le notizie riguardanti i vescovi omonimi che utilizzò per le sue ricerche.

Il Corsignani visitò il santuario; si ricava ciò da un inciso da lui scritto il quale riporta *che anni sono visitammo* [il santuario] *con tenerezza* [tenerezza] *di nostro cuore*.⁷ Lui segnala che, nel redigere la storia della traslazione della statua della Madonna e gli eventi storici che hanno coinvolto la chiesa, fece uso di informazioni estratte dalle pubblicazioni del Febonio, Vetoli, Bellincioni, Chierichelli, quella edita nell'anno 1724 e di un codice manoscritto conservato in casa Maccafani. Parlando dell'incoronazione della statua di Santa Maria dei Bisognosi, avvenuta nel 1724, in particolare scrive: *Di tutto l'operato* [si riferisce all'incoronazione] *ne abbiamo avuta fedele relazione da' nostri Amici, i quali con questo Racconto, e molte altre scelte cose alla SACRA IMMAGINE appartenenti, hanno recato a noi consolazione di spirito, ed ajuto per questa istoria, che abbiamo tessuta* [si riferisce alla storia della Madonna dei Bisognosi, raccontata da pag. 228 a pag. 247 della *Reggia Marsicana*]; *E uno fra gli altri, fu l'Abate Gabriello Maccafani Arciprete Peretano, Vicario Foraneo e Can. Lateranese, Dottore delle Leggi che morì nel 1728. con dispiacere comune*. È possibile, alla luce di quanto detto, che diverse informazioni sulla storia della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi e della chiesa furono trasmesse al Corsignani da Gabriele Maccafani, arciprete di Pereto e pronipote del vescovo Gabriele.

Tornando alla lapide del vescovo Gabriele, già consumata ai tempi del Giuliani (l'autore segnalava di aver estratto il testo dal Corsignani, segno che la scritta era illeggibile), questa si trovava, sempre secondo il Giuliani, *nella cancellata della cappella della Madonna in cornu evangelii*.⁸ Secondo quanto scrive il Giuliani, a destra, [cornu evangelii] c'era un cancello che separava la cappella della Madonna. Successivamente l'epigrafe fu movimentata dalla sua posizione originale: ecco le notizie rintracciate.

L'arciprete di Pereto, don Gabriele Maccafani, con lettera datata Pereto 7 novembre 1723,⁹ chiedeva al vescovo dei Marsi, monsignor De Vecchis, la licenza per di poter trasferire, poiché si sarebbe costruito il nuovo altare, il deposito del vescovo Gabriele Maccafani più al centro della chiesa della Madonna dei Bisognosi. Queste le parole: *In congiuntura che si fabbricarà di breve il nuovo altare della BV de Bisognosi, perché la cassa con la lapide del defunto Mons. Gabriele Vesc.º de Marsi restarebbe o sotto l'altare, o coperta dalla pradella haverrei pensato farla tirare più in mezzo della Chiesa acciò resti la lapide libera*.¹⁰ Il vescovo dei Marsi concedeva l'assenso con data Pescina, 12 novembre 1723.

Ecco un estratto del resoconto dello scavo: *Nel mese di 9bre 1723 verso il fine del mese fu alzata la lapide che stava avanti l'alt.º della BV de Bisognosi dove ci fu trovata sotto la cassa di legno intiera, e dentro il Cadavere di Gabriele Maccafani Vesc.º de Marsi che morì nell'anno mille cinquecento undeci e furono da me et dal R. d. Berardino Simeoni Can.º di Roccadibotte collocate in una cassa più raccolta di tavole parim.º di castagna e xchè fu fatto l'altare novello in faccia e giusto sop.º dove stava d.º lapide fu posto avanti il d.º altare nella volta grande della Chiesa a canto alla colonna lontano una mezza canna dal d.º altare alli 15 Xmbre 1723 e ci fu murata sotto d.º cassa et sopra ripostavi d.º lapide con l'istessa iscrit.º che dice* [segue l'epigrafe in cui contenuto è riportato in Testo 1] *... e rifatto il pavim.º intorno nel med.º giorno delli 15 Xmbre 1723. La lapide è di pietra fina di due pezzi in uno sta scolpita la figura del d.º Vesc.º, nell'altra unita sta la d.º iscrizione*.¹¹ Così termina la relazione dello scavo delle ossa del vescovo Gabriele. Si ricava da questa nota che nel 1723, prima del rifacimento del nuovo altare della Madonna, le ossa del vescovo si trovavano avanti l'altare omonimo. Fu rifatto il nuovo altare e fu edificato nel posto dove si trovava la lapide del vescovo. Per questo fu esumato e fu spostato di circa 1,30 m (*mezza canna*) di distanza dal nuovo altare. La lapide del vescovo era composta di due parti: in una vi era l'immagine del vescovo e nell'altra l'epitaffio. Il fatto che in circa 250 anni, ovvero il periodo compreso tra la morte del vescovo, avvenuta nel 1511, ed il 1763, anno in cui scrive il Giuliani, testimonia che la lapide fu soggetta a logorio e questo fu dovuto, probabilmente, al fatto che la pietra era soggetta ad essere calpestata, ovvero si trovava in un posto in cui i fedeli potevano transitare.

I resti di monsignor Gabriele si cercò nel 1765 di spostarli nuovamente, dopo averli movimentati nel 1723, in un altro posto della chiesa: la causa di questa richiesta di spostamento fu il rifacimento della costruzione della chiesa nuova. Esiste una lettera con la seguente richiesta: *La lapide tombale di monsignor Gabriele Maccafani resta sotto le cancellate di ferro che sono nella cappella della Madonna del Monte de Bisognosi: chiede il dottor Giovanni Battista Maccafani di poter trasportare il corpo del detto monsignore in altro luogo della Madonna*.¹² Non si hanno notizie se fu eseguita questa movimentazione del sepolcro del vescovo.

Gian Gabriello, nelle sue storie sulla chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, riporta che *doppo aver ivi servito molti anni nel 1511 passò all'altra vita, e gli fu apposto* [al vescovo Gabriele] *un famosa* [questa parola non si legge bene] *sepolchro dal suo nipote Giacomo, con l'epitaffio che viene riportato dall'Ughelli, Cors:*

D. O. M.
GABRIELI MACCAPHANO VIRO INSIGNI
QVI PIRETVM ORTV SVO
MARSORVM SEDEM GESTO EPATV
SE OMNIVM MAXIME ORNAVIT
QVOD ABDICATIS HONORIBVS OMNIBVS
HVC DECEDENS ANTIQVAM ECCLESIAM

⁷ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ...*, Napoli 1738, lib. I, pag. 228.

⁸ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine ...*, Ronciglione 1763, pag. 33.

⁹ Archivio Conventuali di Pereto (ACP), presso il monastero Santa Maria del Paradiso in Tocco da Casauria, *Memorie I*, foglio 168, Pereto 7 novembre 1723.

¹⁰ ACP, *Memorie I*, foglio 168, Pereto 7 novembre 1723.

¹¹ ACP, *Memorie I*, foglio 168 retro e 169.

¹² ACP, *Memorie I*, foglio 167, lettera del vescovo dei Marsi, datata Celano, il 20 del 1765: non è specificato il mese.

Febb. Ma perché si era quasi tutto cancellato, vi è stata apposta quest'iscrizione composta dal dottissimo non mai abbastanza lodato Sig. D. Pietro Lazzeri a cui sono per varij versi tenuto. Ecco qui l'iscrizione degna veramente dell'immortal autore:¹³ Segue il testo riportato in Testo 2.

MVRIS, SACRA SVPPLECTILI, ÆRE CAMPANO
HABITACVLOSQ.^E MVNIVERIT
DONEC XII AN: SOLITARIÆ VITAE EMENSO SPATIO
PIE OBIIT ANNO D. MDXI
VIXIT ANN. LXXV MEN: IV DIES XVIII
IOANNES BAPTA MACCAPHANVS MONVMENTVM
AB IACOBO MARSORVM EPO PATRVO EXCITATVM
RESTITVENDVM CVRAVIT A. D. MDCCLXXX.

Testo 2 - Gabriele Maccafani: anno 1780

Da quanto scritto non si comprende se fu realizzata una lapide o apposta una targa in legno, o una scritta in carta o in pergamena. Da ricordare che questa notazione di Gian Gabriello è dell'anno 1780.



Figura 2 - Gabriele Maccafani lapide: anno 1780

D. O. M.
GABRIELI MACCAPHANO
MARSORVM EPISCOPO
QUI VIXIT ANN. LXV MEN: IIII DIES XVIII
IACOBVS NEPOS MACCAPHANVS
EORVNDEM EPVS ET CIVITATIS BENEVENTI
GVBERNATOR ER ARCIS CASTELLANVS
HOC MONVMENTVM PATRVO B. M. P.
ANNO SALVTIS MDXII
H. M. H. S.

Testo 3 - Gabriele Maccafani lapide: anno 1780

Esiste un disegno (vedi Figura 2) del vescovo Gabriele Maccafani, con a lato due stemmi della famiglia Maccafani e sotto una scritta, contenente delle parole in più rispetto al testo riportato in Testo 1. Questo disegno fu fatto da Gian Gabriello Maccafani e si trova inserito in una lettera spedita il 28 luglio 1780 dal medesimo a monsignor Stefano Borgia.¹⁴ Nella biografia di Gian Gabriello,¹⁵ il Borgia è menzionato come un amico del Maccafani. Da evidenziare che questa lettera fu scritta nel 1780. Visto quello che Gian Gabriello segnala nei suoi manoscritti precedentemente citati, le parole riportate in Figura 2 non erano quelle scritte nella lapide originale, ovvero il testo della lapide riportato nella lettera a monsignor Borgia fu scritto rielaborando l'epitaffio originale. Questa affermazione è vera alla luce anche del fatto che Giacomo fu nominato governatore la città di Benevento e perito castellano della fortezza della medesima città nell'anno 1520,¹⁶ ovvero 9 anni dopo la morte dello zio. Quindi nel 1511, all'atto della sepoltura del vescovo Gabriele, Giacomo non aveva ancora assunto le cariche riportate nella epigrafe. Da segnalare che il testo di Figura 2, si trova menzionato nell'opera del Mazzolari¹⁷ (maestro ed amico di Gian Gabriello, potrebbe averlo ricevuto da lui) ed a seguire altri autori hanno copiato il testo del Mazzolari (vedi ad esempio l'opera stampata nel 1841¹⁸ o nel 1849¹⁹). Da segnalare, inoltre, che nella Figura 2 si nota che la lapide è un unico blocco, mentre nel 1723 fu scritto che era composta di due parti. Nel manoscritto *Storia di casa Maccafani*, redatto tra il 1769 ed il 1779, l'autore parlando di questa lapide così scrive: *Osservandosi in d.^a Chiesa della Madonna de Bisognosi, dentro la Cappella, la lapide Sepolcrale, con q.sta iscrizione, e di lui stemma Gentilitio, in abito Vescovile D. O. M. // Gabrieli Marsorum E.po, qui vixit // annos LXV. Menses IV, Dies XVIIJ. // Iacobus nepos eorundem Episcopus hoc mo // numentum Patruo B. M. P. anno Sa // lutis. M. D. XL.²⁰ H. M. H. S.* Da quanto riportato, l'autore aveva visto la lapide e ne riportava il contenuto, anche se con formattazione diversa: le parole riportate seguono quanto scritto in Testo 1.

In occasione del XIII centenario della traslazione della statua da Siviglia al monte Carseoli, furono pubblicate tre opere. In una di queste è riportato, parlando delle lapide del vescovo Maccafani: *il nipote Monsignor Giacomo, suo successore ebbe cura di porre sul sepolcro una lapide, dove fu incisa di profilo la effigie di lui in abito vescovile e con la iscrizione che ancora oggi si legge.*²¹ Questa frase lascia supporre che nel 1910 la lapide era ancora visibile nella chiesa.

¹³ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 47 retro.

¹⁴ Morelli Giorgio, *L'Abruzzo nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, L'Aquila 1999, pag. 495, scheda 2165; ripreso da *Borg. lat.* 820, sec. XVIII, fogli 67-69 retro.

¹⁵ Basilici Massimo, *Gian Gabriello Maccafani*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005.

¹⁶ Ferdinando Ughelli, *Italia Sacra, ...*, Roma 1643-62, pag. 913.

¹⁷ Mazzolari Giuseppe Maria, *Il santuario di Maria Santissima detta de' Bisognosi ne' Marsi*, Roma 1785, pag. 21.

¹⁸ Giuseppe da Nemi, *Il monte Carsoli illustrato ...*, Roma 1841, pag. 44.

¹⁹ *Viaggio storico del miracolo trasporto ...*, Chieti 1849, pag. 55.

²⁰ È scritto per errore XL in realtà è XI.

²¹ *Storia della Prodigious Immagine di Maria SS.^{ma} dei Bisognosi ...*, Manoppello 1910, pag. 34.

Una parte dell'attuale vecchia chiesa fu fatta affrescare nel 1488 da un certo frate Domenico de Marino di Angeluccio di Pereto, come riportato in un'iscrizione – presente, in parte, ancora oggi - dipinta su una parete della vecchia chiesa. Si pensa che questo frate terminò i suoi giorni nel servizio di questo luogo, in quanto nella pietra della sepoltura, posta sotto il confessionale, accanto alla sacrestia, si leggeva a caratteri incisi:²²

IVS HPS
FRATER. DOMINICVS. DE.
PERITO. HEREMITA
DE. SANCTA. MARIA.
Testo 4 - Frate Domenico

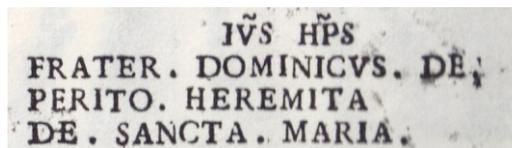


Figura 3 - Frate Domenico

In Figura 3 è riportato il testo secondo il Giuliani. La lapide era visibile nel 1780.²³ Che questo frate Domenico sia lo stesso di quello menzionato nella scritta dipinta su una parete dell'attuale vecchia chiesa non è certo. Nel 1972 frate Giamberardini²⁴ segnalò che la pietra di frate Domenico si trovava nella sala dei reperti ed oggetti sacri della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi.

Una lapide si trovava per terra, sotto all'arco che riguarda l'altare della Madonna del Rosario, questo ai tempi del Giuliani (vedi Figura 4).²⁵ Gian Gabriello così racconta nel 1780: ... *ma in progresso di tempo* [la cappella della Madonna] *fu ristorata ed ampliata e vi furono aggiunte le due navi concisiachè nella prima veggiamo apposta quest'iscrizione* [riportando la lapide di Figura 4].²⁶ Gian Gabriello in questa nota dice che inizialmente la statua della Madonna era posta nella cappella dove ora è affrescata la Madonna con il Bambino, posta sotto un tempio sorretto da quattro angeli, e l'incontro di Fausto con il figlio Procopio, e che successivamente questa zona fu restaurata ed ampliata con l'aggiunta di due navate.

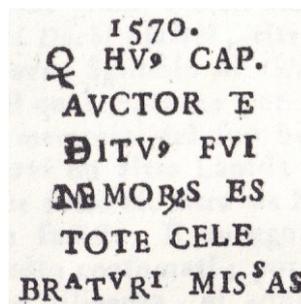


Figura 4 - Anno 1570

Di questa lapide si trova un'altra informazione: *Esiste un'antica Lapide scritta nel Pavimento avanti l'Altare del Ssmo Rosario, già sospeso da i passati Vescovi di Marsi non solo per la mancanza de Sac: Suppellettili, ma ancora per il quadro ridotto in pessimo stato e la Cappella stessa quasi andata in ruina per l'incuria de Cappellani, o Beneficiati, dove esprime e raccomanda il Testatore la sodisfazione delle Messe da issolui lasciate, non avendosi notizia, se doppo sospeso l'Altare pred.º gl'Oblighi delle Messe siano stati trasferiti ad altro Altare, e siano stati sodisfatti = et Inscriptiones in antiquis plenam probationem faciunt Glos. in cap cum causam verb. per libros in fin. Gret. discept for. cap. 893 n. 31 et cap. 918 n. 8.*²⁷ Da quanto scritto si ricava che fu creata una nuova zona con due arcate/navate. Nella prima si trovava l'altare del Rosario, in cui dovevano celebrarsi messe secondo un lascito testamentario, con un quadro, rovinato dal tempo, ed ai piedi di questo altare si trovava la lapide di Figura 4. Il Sonsini la segnala nel 1910, con queste parole: *rinvengonsi la seguente iscrizione*.²⁸

Il Giuliani elenca un'altra iscrizione, posta nella parte sinistra dell'arco menzionato sopra:²⁹

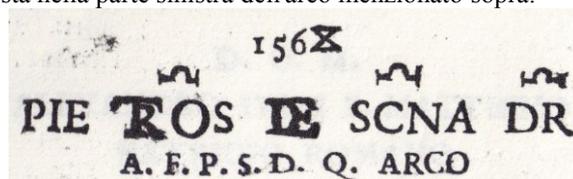


Figura 5 – Arco: Anno 1568

Non si capisce, secondo quanto scrive il Giuliani, dove sia questa sinistra. Gian Gabriello parla di questa iscrizione dicendo: *nel secondo arco si legge in un pilastro quest'iscrizione* [riportando la scritta di Figura 5].³⁰ Così viene interpretata da Gian Gabriello l'iscrizione: *Pietro di Sciamanna dottore oppure della Rocca ha fatto per sua devozione questo arco*.³¹ A parte l'interpretazione della

²² Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi* ..., Ronciglione 1763, pag. 36.

²³ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 48.

²⁴ Per notizie sulle ricerche svolte da questo frate vedi Basilici Massimo, Amici Fulvio, *Santa Maria dei Bisognosi*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2010, pag. 91.

²⁵ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi* ..., Ronciglione 1763, pag. 33.

²⁶ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 45.

²⁷ ACP, *Memorie II*, lettera anno 1717.

²⁸ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*, Mondovì 1910, pag. 58.

²⁹ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi* ..., Ronciglione 1763, pag. 33.

³⁰ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 45.

³¹ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 45.

scritta secondo il Maccafani, non si comprende anche la natura dell'iscrizione: se dipinta o incisa in una lapide murata. In base a quanto scritto da Gian Gabriello si trovava nel secondo arco, che si trovava a sinistra stando, con le spalle all'altare del Rosario.

Nell'angolo destro fuori della chiesa, in una pietra all'altezza d'uomo, si leggeva ai tempi del Giuliani:³²

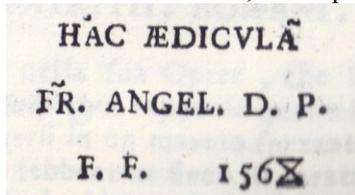


Figura 6 – Edicola: anno 1568

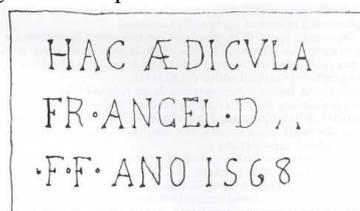


Figura 7 - Edicola: anno 1568 - riproduzione Calvani

Gian Gabriello dice che *fuori della cappella che resta dentro quest'arco* [si riferisce al secondo arco, quello dove si trovava l'iscrizione di Pietro de Sciamanna] *si legge* [riportando la lapide di Figura 6].³³ Da quanto scritto, in questo secondo arco c'era una cappella di cui né il Giuliani, né Gian Gabriello menzionano il nome: segno questo che, probabilmente, era in stato fatiscente o sospesa. Fuori di questa cappella si trovava la lapide. Da segnalare che nella parte interna, nell'arco si trovava un'iscrizione del 1568 (Figura 5) e nella parte esterna una lapide recante sempre l'anno 1568 (Figura 6).

Il Sonsini la segnala nel 1910, con queste parole: *tolta dal suo posto nell'atterrarsi della vetusta chiesa, trovasi nella cantonata sinistra della nuova, all'altezza do corca tre metri da terra*.³⁴ Il Calvani segnala che nel 1980 si trovava murata sul fronte della chiesa,³⁵ riportando nella sua opera un'immagine della lapide (vedi Figura 7): non si comprende se il Calvani ha visto questa lapide o se l'ha copiata da qualche testo.

Un certo Alessandro di Giulio dei duchi Mattei, patrizio romano, si ritirò presso questo santuario. Provvide la chiesa di sacri paramenti, vi morì e fu sepolto; ciò era attestato da una lapide (vedi Figura 8 estratta dal Giuliani):³⁶

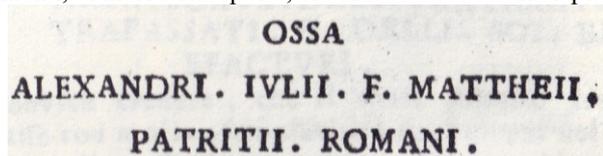


Figura 8 - Alessandro Mattei

OSSA
ALEXANDRI. IVLII. F. MATTHEII.
PATRITII. ROMANI.

Testo 5 - Alessandro Mattei

Dal testo siamo indotti a pensare che sotto la lapide si trovavano le spoglie di Alessandro di Giulio della famiglia Mattei, patrizio romano. Questa lapide è menzionata dal Corsignani.³⁷ Si trovava, secondo il Giuliani, *Più al di fuori ne' Cancelli suddetti*; ³⁸ all'epoca del Giuliani la lapide era ancora sana, ma i caratteri erano consumati - l'autore riprende il testo dal Corsignani - e la lapide non era spezzata,³⁹ come scriveva il Corsignani.⁴⁰ Il Giuliani cita questi *cancelli* o *cancellata* quando parla del vescovo *Gabriele*, dicendo che si trovavano presso la cappella della Madonna, a *cornu evangelii*.⁴¹

A questa lapide il figlio Paluzzo ne aggiunse un'altra sotto con il seguente testo (in Figura 9 è riportato il testo del Giuliani):⁴²

³² Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi* ..., Ronciglione 1763, pag. 32.

³³ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 45.

³⁴ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*, Mondovì 1910, pag. 58.

³⁵ Calvani Angelo, *Santuario della Madonna dei Bisognosi*, Roma 1980, pag. 6.

³⁶ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi* ..., Ronciglione 1763, pag. 34.

³⁷ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana* ..., Napoli 1738, lib. I, pag. 243.

³⁸ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi* ..., Ronciglione 1763, pag. 34.

³⁹ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi* ..., Ronciglione 1763, pag. 34.

⁴⁰ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana* ..., Napoli 1738, lib. I, pag. 243.

⁴¹ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine* ..., Ronciglione 1763, pag. 33.

⁴² Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi* ..., Ronciglione 1763, pag. 35.

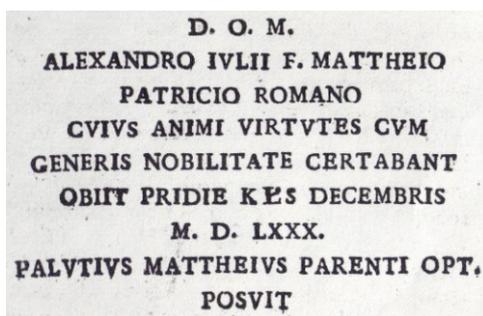


Figura 9 - Paluzzo Mattei: anno 1580

Oltre quanto riportato dalla lapide precedente (vedi Figura 8), si ricava che Alessandro morì il 30 novembre 1580 e che il figlio Paluzzo aveva fatto realizzare questa lapide. In alcuni testi sulla storia della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi è riportato che Alessandro fu abate di questa chiesa; analizzando le carte rintracciate, Alessandro non ricoprì questo ruolo. Nel manoscritto di Gian Gabriello, *Ritratti degli abati*,⁴³ nel foglio contrassegnato con il numero 15 si trova una scheda relativa ad un abate con scritto: *Leonardo Mattei Duca Romano figliolo di Paluzzo, di Alessandro, di Giulio Mattei fu fatto abate nel 1606*. Oltre al testo ed ad un ritratto a penna di questo abate, è riportato lo stemma della famiglia (vedi Figura 10). Così Leonardo fu abate di questa chiesa e non il nonno Alessandro.



Figura 10 - Mattei: stemma

Anche i caratteri di questa lapide erano consumati all'epoca dei Giuliani.⁴⁴ Entrambe le lapidi del Mattei erano visibili nel 1780: Gian Gabriello le descrive come un'unica iscrizione.⁴⁵ Secondo quanto scrive il Marianecchi nel 1841, sembra che le due iscrizioni ancora esistevano.⁴⁶ Questo crea dei dubbi, in quanto le lapidi della vecchia chiesa sembrerebbero tutte scomparse con la edificazione dell'anno 1781: analizzando il testo del Marianecchi ed il testo dei Giuliani, relativamente a queste due lapidi, si nota che il Marianecchi ha copiato dai Giuliani: nel 1841 le due lapidi non dovevano esistere più.

In una delle pubblicazioni edita in occasione del XIII centenario della traslazione si trova riportato, parlando delle ossa del Mattei: *Sopra la sua tomba si legge ancora oggi la iscrizione. OSSA // ALEXANDRI IVLII MATTEI // PATRITII ROMANI*.⁴⁷ Analoga segnalazione da parte del Sonsini sempre nel 1910, in cui riporta l'iscrizione di Figura 8.⁴⁸ Questo lascia intendere che nel 1910 la lapide esisteva ancora. In occasione del XIII centenario della traslazione della statua della Madonna, fu stampato un opuscolo a cura del comitato creato per i festeggiamenti. In questo opuscolo si fa riferimento all'esistenza di questa lapide,⁴⁹ ed è la sola lapide menzionata. Segnalazione dell'esistenza di questa epigrafe fu fatta nella pubblicazione edita nel 1943. Queste note lasciano intendere che questa lapide era ancora visibile fino agli anni Cinquanta.

Da quanto riportato, l'altare della Madonna non era l'altare maggiore: questo altare della Madonna si trovava a destra, stando con le spalle all'altare maggiore, a *cornu evangelii*. Inoltre le lapidi del Mattei erano *fuori ne' Cancelli*, ovvero la cappella della Madonna era protetta da una cancellata sicuramente, ma non si capisce, da come è scritto, se era unica o più di una, visto che si parla di cancelli.

Nella estumulazione del vescovo Gabriele Maccafani, fatta nel 1723, furono estratte dall'arciprete di Pereto, Gabriele Maccafani, altre ossa: *Nell'istesso giorno che fu aperto il deposito del sud.° Vesc.° [Gabriele Maccafani] fu ancoraalzata la lapide dove stava seppellito il q^m R. D. Aless.° Matthei Romano del rione di Trastevere fu trovato il cadavere ma la cassa tutta fracida et pochi pezzetti di tavole furono trovate, furono collocate d.° ossa del d.° Matthei che fu Abb.° di d.° luogo a man sinistra del deposito del d.° Vesc.° nell'ingresso a lato della lapide del d.° Vesc.° e ripostaci sop.° la lapide con l'istesso et ... [parola corrosa] che stava p.° parim.° con la mia assistenza e di altre persone ... [parola corrosa] anco nel giorno del 15 Xmbre 1723. Ci stava anco una lapide quadra piccola di pietra con l' ... [parola corrosa] dove stavano sepolti altri nipoti di età minore del d.° Matthei furono d.° ossa poste di nuovo sotto la d.° piccola lapide, e collocate sotto la scalinata, per andare alla sagrestia nell'istesso giorno, e pchè nel cavare il pavim.° per mettere in piano la Chiesa essendo stata abassata da tre palmi per rendere più alta la cappella furono trovate molte ossa di diversi defunti, e dubitando potessero essere delli devoti fausto Procopio et altri che trasferirono d.° Sac.° immag.° de Bisognosi furono tutte riposte sotto il mattonato di mio ord.° nel d.° giorno.*⁵⁰ Termina così il resoconto dello scavo effettuato nel 1723 nel pavimento della chiesa. In questa nota si dice, erroneamente, vedi quanto detto in precedenza, che Alessandro Mattei, morto nel 1580, fu abate di questa

⁴³ conservato in casa Falcone in Pereto.

⁴⁴ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa immagine di S. Maria de' Bisognosi ...*, Ronciglione 1763, pag. 35.

⁴⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 48.

⁴⁶ Giuseppe da Nemi, *Il monte Carsoli illustrato ...*, Roma 1841, pag. 49.

⁴⁷ *Storia della Prodigiosa Immagine di Maria SS.ª dei Bisognosi ...*, Manoppello 1910, pag. 37.

⁴⁸ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*, Mondovì 1910, pag. 65.

⁴⁹ Comitato esecutivo per la celebrazione del XIII centenario ..., Subiaco 1909, pag. 5.

⁵⁰ ACP, *Memorie I*, foglio 169.

chiesa. Con questa nota sulle successive esumazioni si hanno ulteriori elementi sulla chiesa e su come si concluse l'opera di rifacimento del pavimento nel 1723:

1. Tutte le tombe presenti nel pavimento furono aperte; le ossa raccolte furono messe in casse più piccole, occupando meno spazio.
2. Il pavimento, a causa di questa azione di esumazione, fu abbassato di circa 80 cm.
3. Le casse con le ossa furono tumulate nuovamente nel pavimento.
4. Le ossa del vescovo Gabriele furono sepolte sotto la stessa lapide, composta di due pezzi, ad un 1,30 metri dall'altare della Madonna.
5. Le ossa di Alessandro Mattei furono ricollocate sotto una lapide a sinistra della lapide del vescovo: la lapide usata per ricoprirle fu quella di Figura 8 unita a quella di Figura 9, visto che nel 1780, parlando della vecchia chiesa, Gian Gabriello le rappresenta in un'unica iscrizione.
6. Furono trovate ossa dei nipoti di Alessandro Mattei sotto una piccola lapide quadrata; nasce spontanea una domanda: chi ha eseguito il lavoro di esumazione come ha fatto a capire che erano i nipoti? Che cosa poteva indicare questo grado di parentela?
7. I nipoti di Alessandro Mattei furono sepolti a sinistra di Alessandro furono tumulati in prossimità e delle scale (*scalinata*) che conducevano alla sacrestia; se il pavimento fu abbassato di *tre palmi* (80 cm) l'unica serie di scale presenti sono quelle che attualmente permettono il passaggio dalla chiesa consacrata nel 1781 con quella vecchia che attualmente sopravvive. Quando viene descritto lo scavo del Mattei si trova questa frase: *furono collocate d.e ossa del d.o Matthei che fu Abb.e di d.o luogo a man sinistra del deposito del d.o Vesc.o nell'ingresso a lato della lapide del d.o Vesc.o* Questa frase lascia intendere che l'ingresso della chiesa si trovava a sinistra di queste lapidi.
8. Furono trovate altre ossa nel pavimento: non si conosce se contenute in casse o sudari; tutte furono tumulate nuovamente nel pavimento, ma quello realizzato nel 1723. Da segnalare che altre movimentazioni di ossa (non si comprende se queste stesse o altre) avvenne con la costruzione della nuova chiesa terminata nel 1781.⁵¹

Da segnalare nell'ambito delle iscrizioni riportate dal Giuliani, che queste sono citate in un ordine preciso, utile per capire anche la conformazione della vecchia chiesa. L'iscrizione di Figura 6 è la prima citata e viene menzionata fuori dalla chiesa, poi sono elencate quelle interne alla chiesa: Figura 4, Figura 5, Figura 1, Figura 8 e Figura 9. Queste sono quelle che si trovavano nella vecchia chiesa poi demolita con i lavori terminati nel 1781. A seguire mette l'iscrizione dipinta del 1488 che si trova in un pilastro dell'aula, quindi posta al di fuori della vecchia chiesa. L'ultima è quella di Figura 3 che si trovava, non più nella chiesa, bensì nella sacrestia. Analizzando questo elenco di iscrizioni, si nota che il Giuliani riporta solo iscrizioni che hanno qualche riferimento a persone, ovvero non cita le scritte dipinte su alcuni affreschi della chiesa.

A fronte di questo elenco di iscrizioni, possiamo dire che, considerando anche le tre lapidi ancora presenti oggi in chiesa, ovvero quella dell'anno 1724 (incoronazione), del 1744 (dedicata a papa Bonifacio IV) e del 1781 (consacrazione della nuova chiesa), sette iscrizioni esistevano presso la chiesa, con una datazione successiva all'anno 1488. Questa data è riportata in un'iscrizione murale di cui oggi sopravvive una parte: sarà oggetto di un'altra indagine, visto che l'iscrizione esiste ancora. Queste scritte testimoniano che all'epoca del Giuliani, anno 1763, non esistevano nella chiesa iscrizioni realizzate nel Medioevo. Dato che due recano inciso l'anno 1568, una 1570 ed una 1580, siamo indotti a pensare che poco prima dell'anno 1568 si svolse un intervento architettonico sulla vecchia chiesa, un restauro o una costruzione.

⁵¹ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 48.
iscrizioni scomparse.doc